

Dalla lira all'Euro, la moneta unica di fronte alla crisi dell'economia europea e mondiale

Sono nata nel 1993 e all'evento dell'Euro avevo otto anni. Ricordo ancora oggi il kit di monetine che mio padre portò a casa, spiegandoci che di lì a poco avremmo dovuto usarle e che la nuova moneta si chiamava Euro. Ricordo ancora le vecchie Lire con la faccia di Maria Montessori, di Guglielmo Marconi e di Vincenzo Bellini sui vari tagli. Questo però oggi è ormai storia.

In Italia la lira è stata adottata come valuta nazionale durante il periodo napoleonico, contemporaneamente alla nascita del tricolore. Il 17 luglio 1861 la lira piemontese, da allora "lira italiana", ebbe corso legale in tutto il Regno d'Italia.



Qualcuno tentò anche di cambiare nome alla lira, ci fu chi propose lo "scudo" e chi il "marengo italiano", ma non fu accettato alcun cambiamento. La prima crisi della lira si verificò nel 1866 e fu determinata dall'enorme debito pubblico contratto dai Savoia per unificare l'Italia. Alla vigilia del primo conflitto mondiale, per utilizzare il metallo ad usi bellici, furono emessi buoni di cassa con l'immagine di Vittorio Emanuele III. La Prima guerra mondiale inaugurò anche una nuova era, caratterizzata da una veloce corsa all'inflazione. Una successiva crisi della lira fu causata dalla seconda guerra mondiale e dalla grande crisi degli anni Trenta.

Dopo la proclamazione della Repubblica italiana, la prima serie di monete fu caratterizzata dai simboli della pace e da quelli di un paese legato al mondo agricolo: Pegaso, il ramoscello d'ulivo, il grappolo d'uva, la personificazione della Repubblica con la fiaccola della libertà. La seconda serie recava, accanto ai tradizionali simboli agricoli, quelli dell'ottimismo, della ripresa economica e di un paese industrializzato. Così avevamo la bilancia, simbolo della giustizia, la cornucopia, simbolo dell'abbondanza, Minerva, dea della saggezza e delle arti, ecc.

Altra tappa fondamentale della lira è stata in seguito la sua sostituzione con l'Euro, avvenuta con la doppia circolazione delle due monete iniziata il 1° gennaio 2002, con un tasso di conversione di 1 Euro per 1936.27 lire, per arrivare al ritiro definitivo della lira il 1° marzo 2002.

Già il 1° gennaio 1999 però aveva segnato l'inizio dell'epoca euro, (quando esso venne introdotto come "unità di conto": significa che poteva essere utilizzato in operazioni finanziarie, ma non era ancora disponibile in contanti): L'Euro è divenuto quel giorno la moneta unica di oltre 300 milioni di persone che vivevano in undici paesi diversi, parlavano lingue diverse, erano caratterizzati da diverse memorie storiche, tradizioni, costumi, abitudini, culture e istituzioni. Precedentemente in Europa circolava l'ECU (Unità Monetaria Europea), che viene considerato il precursore dell'Euro. Esso aveva tre caratteristiche: non era una moneta reale, ma una moneta "convenzionale": ciò vuol dire che non è mai entrata in circolazione; era un "paniere" di monete ed una unità di conto.



La strategia per l'introduzione dell'Euro era questa: alla moneta unica serviva che gli stati membri proseguissero nell'integrazione, mettendo in comune le politiche anche al di fuori del campo monetario. Un'unica politica monetaria avrebbe portato ad avere una politica di

bilancio unica, avrebbe creato una rimozione degli ostacoli per creare un mercato unico e avrebbe incoraggiato la mobilità di imprese e di lavoratori da un paese della comunità all'altro. Quindi l'Euro è stato scelto per aiutare un mercato unico sul quale si fonda l'economia europea (un migliore funzionamento con la moneta unica).

Oggi l'Euro è l'unica valuta in tutti i paesi aderenti. Questo significa che non è più necessario cambiare le monete e le banconote, quando si valicano le frontiere nazionali, quando si viaggia o si effettuano scambi commerciali tra dei Paesi europei.

Non tutti i Paesi dell'Unione europea però utilizzano l'Euro, ma alcuni usano ancora le proprie valute nazionali. Anche se le loro economie erano pronte ad adottare l'Euro, hanno semplicemente deciso di mantenere ancora le proprie valute nazionali (Danimarca e Gran Bretagna).

Il termine euro deriva dalle lettere iniziali della parola Europa. Dal 2002 sono in circolazione monete metalliche con otto diversi valori. Ciascuna moneta è caratterizzata da un lato comune a tutti i paesi che l'hanno adottata. L'effigie sull'altro lato è di competenza sia dei singoli stati sia di quelli che possono coniare monete in virtù di accordi bilaterali con l'Unione europea, ovvero San Marino, Città del Vaticano e Principato di Monaco. Pertanto sono in circolazione 160 diverse monete, senza considerare quelle commemorative. Ora, nel 2011, gli stati membri che partecipano all'Euro sono diciassette: (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Grecia, Slovenia, Cipro, Malta, Slovacchia, Estonia); l'insieme di queste nazioni viene frequentemente definito "Eurozone" o "Eurolandia".

L'Euro non ha soltanto valore monetario, ma è anche simbolo dell'unità nella diversità.

Abitando in una zona di confine, appartenente allo stato italiano e frequentando un istituto scolastico sloveno, mi sembra particolarmente interessante soffermarmi ad osservare quali simboli sono stati coniati sulle monete italiane e slovene. A differenza degli altri Paesi dell'UE come la Grecia, San Marino e l'Austria, l'Italia e la Slovenia hanno deciso di stampare sulla parte nazionale delle monete motivi e simboli inerenti alla propria storia e alla propria tradizione culturale. Così sulla moneta da

2 Euro troviamo il ritratto dal sommo poeta Dante Alighieri, mentre su quella slovena l'effigie di France Prešeren, massimo poeta sloveno con l'incisione di un verso della "Zdravljica", oggi inno nazionale sloveno. L'Euro italiano riporta l'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci, mentre quello sloveno Primož Trubar, al quale va il merito dei primi due libri stampati in lingua slovena. La monetina da 50 centesimi in Italia riporta la stampa della statua di Marco Aurelio in piazza del



Campidoglio a Roma, mentre la monetina slovena raffigura il Triglav, diventato simbolo dell'unità nazionale e la costellazione del Cancro, periodo nel quale la Slovenia è diventata uno Stato, con la scritta "o Triglav moj dom". Sui 20 centesimi italiani troviamo stampate le Forme uniche della continuità nello spazio di Boccioni, sui 10 centesimi un particolare de "La nascita di Venere" di Botticelli, il Colosseo sui 5 centesimi, la Mole Antonelliana di Torino compare sui 2 centesimi, mentre il centesimo riporta la figura di Castel del Monte ad Andria. La Slovenia ha rappresentato sui 20 centesimi una copia di cavalli di Lipica, la monetina dei 10 centesimi ricorda il famoso architetto sloveno Jože Plečnik e il suo progetto del Parlamento sloveno mai realizzato, i 5 centesimi riportano la figura di un uomo che semina attorniato da 25 stelle che simboleggiano i Paesi membri, sulla monetina da 2 centesimi è raffigurata la Pietra del Principe (in sloveno knežji kamen), il trono dei principi,

utilizzato dapprima dai duchi di Carantania e in seguito dai duchi di Carinzia che nella memoria collettiva degli sloveni rappresentano il simbolo arcaico dell'appartenenza nazionale e dell'unità politica. Infine sul centesimo viene rappresentata la cicogna, uccello presente nella Slovenia nord – orientale.



Sono passati oltre 10 anni dal debutto dell'Euro sui mercati internazionali. Dieci anni fa l'euro veniva scambiato con 1,1667 dollari. Un valore presto abbandonato a causa di una rapida svalutazione che porta

l'Euro al minimo storico di 82,30 centesimi nei confronti del dollaro. La risalita dal 2001 è stata lenta ed incerta, ma costante fino al 2008. L'evento della crisi finanziaria ed economica ha portato in seguito l'Euro al ribasso. Dalla crisi greca e dal timore di "contagio" da parte di altre realtà europee è scaturito recentemente un record negativo nei confronti del dollaro e dello yen. Il punto di forza dell'Unione, la moneta unica, viene così oggi minacciata da una serie di eventi e si parla addirittura di un ritorno alle monete nazionali.

La più forte recessione degli ultimi 80 anni e l'imprevedibile crisi greca hanno messo a nudo alcuni punti deboli della moneta e della politica monetaria. Si parla di una mancanza di una politica di bilancio unica. Se i Paesi dell'Euro avessero avuto una sola politica di bilancio, cioè una sola autorità incaricata a redigere e gestire il bilancio, probabilmente non ci sarebbero state sorprese amare. Questo passo però è molto difficile: avere un bilancio unico vuol dire colpire al cuore la sovranità di ogni Paese e a questa nessuno vuole rinunciare.

La situazione europea è problematica, la ripresa stenta, i debiti pubblici sono molto alti. La Germania cerca di imporre a tutti gli stati membri severe misure. Secondo Berlino tutti dovrebbero avere il bilancio commerciale attivo. A questo proposito Angela Merkel sta giocando un ruolo cruciale, in quanto è pronta a chiedere sacrifici e austerità a tutti quei paesi che hanno un deficit eccessivo. La Germania può permetterselo grazie ad un'economia che ha ripreso a funzionare. In questo momento soffre anche la BCE (Banca Centrale Europea) che ha ai propri vertici persone a favore di misure restrittive e non è supportata dalla presenza di un governo centrale che le permetta di affrontare rischi diretti, avvalendosi del suo stato patrimoniale.



Comunque l'Europa sta lavorando in questa direzione ed è già intervenuta con dei finanziamenti a favore della Grecia. Ora serve un intervento molto sostenuto e coordinato capace di ridare fiducia a tutta l'Eurozona. Si parla di un fondo di sicurezza a garanzia della moneta unica.

Si dice che un vero amico si riconosce nel momento del bisogno. Una comunità dovrebbe aiutare sempre i propri membri. I più forti dovrebbero aiutare i più deboli, i più ricchi dovrebbero aiutare i meno ricchi.

Bisogna aiutarsi come in una famiglia, fare delle rinunce, discutere, valutare, fare da guida. Solo in questo modo, cioè aiutando gli altri a non andare a fondo, potremmo riemergere da questa palude. Se qualcuno degli stati membri va a fondo, si porta dietro tutti gli altri.

Quindi l'unione e la solidarietà fanno la forza e ci fanno ritrovare forti ed uniti più di prima. Questo è lo spirito e il compito di noi cittadini europei, impegnati a costruire un mondo migliore.

BIBLIOGRAFIA:

- ♣ www.comune.torino.it/euro/perche.htm
- ♣ Wikipedia
- ♣ Vari articoli di giornali e riviste (Il Piccolo, L'Espresso, Panorama, Primorski dnevnik...)
- ♣ Operatori e attività economiche (Roberta Bozzi, Trevisini Editore Milano)
- ♣ Google immagini
- ♣ www.najdi.si (portale sloveno)

Maja Gustin, 4D